

La ‘diversione’ in ambito penale.

Introduzione ad uno studio sulle condizioni di legittimità delle alternative al processo

Tesi di dottorato – Benedetta Bertolini

Abstract

Si fa strada anche nell’ordinamento italiano l’idea per cui sia possibile, ai fini di una più efficiente politica criminale, rinunciare – non solo alla pena detentiva – ma ancora prima allo stesso processo penale, a favore di modelli differenziati di risposta ai reati. La deviazione dal procedimento, istituto che va sotto il nome di *diversion* e che ha visto la sua prima teorizzazione e messa in atto nell’ordinamento statunitense, per poi diffondersi rapidamente negli altri sistemi, pone tuttavia una serie di questioni e di problematiche che impongono una riflessione più ordinata e rigorosa di quanto sia stato ad oggi compiuto. La ricerca, a partire da una ricognizione storica dell’istituto, una panoramica sulle fonti europee e alcune incursioni comparatistiche, muove ad individuare le condizioni di legittimità in grado di assicurare che gli strumenti alternativi al processo non si pongano in contraddizione con i principi del garantismo penale ereditati dall’illuminismo. Ai fini della predisposizione di strumenti utilmente spendibili nel contesto del *fair trial*, la diversione deve da un lato integrare un modello di risposta al fatto penalmente rilevante legittimo in sé, cioè autonomamente considerato: è quanto viene realizzato dalle condizioni di legittimità intrinseche, in particolare nel collegamento con il paradigma della giustizia riparativa; dall’altro lato, essa deve interagire correttamente con il più ampio e complesso sistema processual-penalistico e con le regole, innanzitutto costituzionali, che lo reggono; ciò è dato dalla sussistenza delle condizioni di legittimità estrinseche, che si condensano nel tema del consenso. L’individuazione di tali condizioni e la enucleazione di soluzioni operative per una loro concretizzazione è quanto lo studio si propone di compiere.